

Perché il referendum sulla fecondazione assistita

Contro una legge oscurantista e clericale

Per la libertà di ricerca scientifica

**Per il diritto a concepire con responsabilità e
amore, anche in provetta**



www.lucacoscioni.it

...e tre!

*Sono tornati, malgrado le lezioni ricevute sul divorzio e sull'aborto ci riprovano, vogliono la rivincita. Contro la libertà di scienza e di coscienza, sempre contro le donne, ora anche contro le speranze per dieci milioni di malati, con la legge sulla procreazione assistita.
Abroghiamola, subito!*

Ancor più che le vittorie su divorzio e aborto, questa contro la legge sulla fecondazione assistita si iscriverebbe nella storia delle lotte di libertà e liberazione umana, civile, politica.

Usiamo il condizionale: anche questa lotta andrà in putrefazione, se non la ingaggiamo subito e se non la concludiamo rapidamente, di slancio, con entusiasmo e determinazione.

E quale altra occasione e probabilità di una grande vittoria, per molti versi conclusiva, abbiamo tutti mai avuta?



1974: una ghigliottina pende sulle teste di Almirante e Fanfani: il referendum!

Si sono pronunciati contro questa legge

Vasco Rossi



Margherita Hack

«E' una legge vergognosa e illiberale che ci riporta ai tempi dell'inquisizione e di Galileo».

Rita Levi Montalcini:

«Riteniamo doveroso affermare che la normativa in discussione al Senato sulla procreazione medicalmente assistita è inaccettabile e immorale: se approvata, violerebbe il diritto della cittadine e dei cittadini di formare una famiglia secondo i loro valori e le loro più profonde convinzioni, nonché il diritto di essere liberi di scegliere se avere o non avere figli, quanti averne, quando averli e come averli, anche ricorrendo all'assistenza medica».

Appello firmato anche da: *Gilda Ferrando, Carlo Flamigni (membro del Comitato nazionale di bioetica), Antonino Forabosco, Eugenio Lecaldano, Maurizio Mori, Piero Musiani, Demetrio Neri (membro Cnb), Alberto Piazza (membro Cnb), Valerio Pocar (presidente della Consulta di bioetica), Annalisa Silvestro (membro Cnb), Tullia Zevi (membro Cnb).*

2.400 scienziati italiani

«Denunciamo altresì, con ancor più forte preoccupazione, le discriminazioni contenute nel DDL sulla Procreazione Medicalmente Assistita che, nella stesura approvata dal Senato, prevede una serie di divieti e limitazioni che riducono - e in taluni casi escludono - il ricorso alla PMA, obbliga i medici a comportamenti di malasanità e impedisce la ricerca scientifica sugli embrioni soprannumerari destinandoli così alla distruzione, mentre potrebbero efficacemente essere riservati alla ricerca di nuove terapie per malattie oggi inguaribili».

Umberto Veronesi

«Anch'io sono contrario alle legge recentemente approvata sulla fecondazione assistita».

Monica Bellucci

«Una legge contro le donne, che sembra fatta dal Torquemada e non nel XXI secolo, in un Paese liberale. Io che viaggio mi vedo ridere in faccia all'estero quando racconto in cosa consiste la legge italiana: è assurdo che sia possibile solo 3 embrioni, ed è assurdo che la donna debba accettare anche un embrione non sano. E' una legge contro le donne da tempo dell'Inquisizione».

Margherita Boniver

«Quella di oggi è una giornata di lutto per il movimento delle donne, che riporta l'Italia indietro di un quarto di secolo. Una maggioranza schiacciante e "blindata" approva una legge *burqa* sulla fecondazione assistita, intrisa di divieti e quasi impossibile da applicare».

Alessandra Mussolini

«Legge illiberale, disumana, che violenta le donne».

Maura Cossutta

«Questo testo è un mostro giuridico che ci riporta al Medioevo».

Miriam Mafai

«Una legge oscurantista, pericolosa, offensiva della dignità della donna e della sua libertà, ma che risponde alle richieste delle autorità cattoliche, del cardinal Sodano, del cardinal Ruini e della Conferenza episcopale italiana».

Piero Fassino

«La legge sulla procreazione assistita è una legge sbagliata, perché è una legge ideologica, è una legge “crudele”, ed è anche una legge assurda e paradossale».

Giuliano Amato

«Trovo immorale lasciar morire migliaia di embrioni e non occuparsi di costruire un sistema che produca cellule staminali. Un embrione destinato a morire, e ce ne saranno sempre, non è diverso da un bambino appena morto a cui è permesso espianare gli organi per la sopravvivenza di un altro bambino».

Sono gli stessi politici che hanno votato questa legge in Parlamento ad ammettere che va cambiata:

Gianfranco Fini

«Prima si vota la legge, poi vedremo quali ritocchi apportare. Occorre garantire, in occasione del voto che non venga modificata nemmeno in un dettaglio».

Stefania Prestigiacomo, Ministro per le Pari Opportunità

«.. ridiscutere con un nuovo provvedimento, sorretti dal conforto della scienza, argomenti strettamente tecnici come il numero degli embrioni da fecondare ed impiantare, la diagnosi preimpianto per coppie portatrici di malattie genetiche, la crioconservazione degli embrioni in esubero, mi sembra un atto di responsabilità condivisibile da cattolici e laici, moderati e progressisti».

Rosy Bindi

«Il governo vuole semplicemente portare a casa una brutta legge mercanteggiata con altri provvedimenti. Voterò a favore ma con molti dubbi».

9 ragioni per abrogare questa legge:

- 1. La legge vieta la ricerca sulle cellule staminali embrionali, cioè la speranza di cura per 10 milioni di malati italiani.** La legge vieta qualsiasi ricerca sugli embrioni, compresi quelli soprannumerari destinati ad essere eliminati. La legge vieta altresì la clonazione terapeutica.
- 2. La legge stabilisce l'equivalenza tra embrione e persona.** Per la prima volta nel nostro ordinamento si sancisce il principio di equivalenza tra un ovulo fecondato ed un individuo umano titolare di diritti, in palese contraddizione anche con la legge sull'aborto.
- 3. E' una legge culturalmente arretrata che tenta di imporre attraverso la repressione statale i precetti morali predicati dalla Chiesa cattolica.** Si fonda sull'assunto per cui la fecondazione assistita sarebbe un intervento contro natura e perciò immorale. Inoltre rende reato quello che secondo la Chiesa è peccato.
- 4. La legge obbliga il medico a trattamenti pericolosi per la salute della donna.** Limitando a tre il numero degli ovociti da fecondare, e impedendo il congelamento degli embrioni, la legge diminuisce le probabilità di successo della fecondazione assistita, costringendo le donne a ripetuti trattamenti che aumentano il rischio di danni alla salute.
- 5. La legge vieta l'accesso alle tecniche di procreazione assistita alle coppie portatrici di malattie genetiche, ma non sterili.** In Italia, considerando le diverse malattie genetiche, è un problema che riguarda moltissime coppie.
- 6. La legge obbliga la donna a far nascere un bimbo malato o interrompere la gravidanza, nel caso di trasmissione di malattie genetiche.** La legge obbliga il medico ad impiantare nell'utero tutti gli embrioni (anche quelli portatori di malattie genetiche), costringendo la donna alla scelta tra far nascere un bimbo malato o abortire.
- 7. La legge impedisce di avere un figlio quando entrambi, o uno dei due membri della coppia, siano completamente sterili.** E' infatti vietata la fecondazione eterologa (ossia con utilizzo di seme od ovociti da donatori esterni).
- 8. La legge obbliga la donna all'impianto nell'utero anche nel caso di ripensamento da parte della coppia.** Ciò, oltre ad essere in contrasto con la libertà di scelta dell'individuo, è in contrasto con la Costituzione Italiana.
- 9. L'Italia deve poter competere con gli altri paesi nel settore più promettente della ricerca medica e biotecnologica.** L'assenza anche di un solo paese, il ritardo anche di un solo anno, non è indifferente per i risultati della ricerca scientifica.

1. La legge vieta la ricerca sulle cellule staminali embrionali, cioè la speranza di cura per 10 milioni di malati italiani. La legge vieta qualsiasi ricerca sugli embrioni, compresi quelli soprannumerari destinati ad essere eliminati. La legge vieta altresì la clonazione terapeutica.

Se non vuoi uccidere la speranza di milioni di malati, se non vuoi che decine di migliaia di embrioni soprannumerari siano gettati nella spazzatura piuttosto che utilizzati per la ricerca scientifica, scegli di abolire questa legge.

Le cellule staminali embrionali sono cellule ricavate da embrioni ai primi stadi di sviluppo. Le cellule staminali embrionali, al contrario di quelle adulte, sono totipotenti, possono cioè trasformarsi in cellule di qualsiasi tessuto umano (possono essere indotte a divenire, ad esempio, cellule del fegato, del cuore o dei neuroni). Grazie a questa proprietà, le cellule staminali embrionali possono essere utilizzate per riparare organi o tessuti umani danneggiati. Grazie a questa proprietà potrebbero curare malattie come infarto, ictus, morbo di Parkinson e di Alzheimer, diabete, distrofie muscolari, lesioni della spina dorsale. Secondo il Rapporto stilato dalla commissione di studio nominata nel 2000 dal ministro Umberto Veronesi e presieduta dal premio Nobel Renato Dulbecco, «E' possibile stimare, sebbene in via del tutto preliminare, che... l'utilizzo di cellule staminali di varia origine possa portare a sviluppare metodiche cliniche per il trattamento di un numero di pazienti che, comprendendo le patologie di origine cardiovascolare, si avvicina ai 10 milioni di individui».

La legge sulla fecondazione assistita vieta qualsiasi sperimentazione sugli embrioni, anche quelli prodotti in soprannumero dai centri per la fecondazione assistita, e destinati alla spazzatura. Per avere un bambino con la fecondazione in vitro, infatti, vengono fecondati più ovociti di quelli che verranno poi impiantati nell'utero della donna. Gli embrioni prodotti in soprannumero vengono conservati per alcuni anni e poi, se non impiantati entro un termine certo, gettati via (secondo alcune stime in Italia sarebbero circa 25 mila).

La legge vieta anche la clonazione terapeutica. La clonazione terapeutica non ha nulla a che vedere con la clonazione riproduttiva. L'embrione, infatti, nei processi di clonazione terapeutica, là dove viene regolamentata, non viene fatto sviluppare oltre i 14 giorni. Inoltre, la clonazione terapeutica non prevede la fecondazione di un ovulo. La clonazione terapeutica, infatti, si ottiene trasferendo il nucleo di una cellula adulta (prelevata dalla pelle) in un cellula uovo da cui è stato sottratto il nucleo. Attraverso una stimolazione la cellula uovo comincia a produrre cellule staminali embrionali. Il vantaggio di questa tecnica è che consente di utilizzare cellule geneticamente identiche a quelle del paziente, eliminando così i rischi di rigetto.

Cosa dice la legge da abrogare:

ART. 13.

(Sperimentazione sugli embrioni umani).

1. È vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano.
2. La ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative.
3. Sono, comunque, vietati:
 - a) la produzione di embrioni umani a fini di ricerca o di sperimentazione o comunque a fini diversi da quello previsto dalla presente legge; (...)
 - c) interventi di clonazione mediante trasferimento di nucleo o di scissione precoce dell'embrione o di ectogenesi sia a fini procreativi sia di ricerca;

2. La legge stabilisce l'equivalenza tra embrione e persona. Per la prima volta nel nostro ordinamento si sancisce il principio di equivalenza tra un ovulo fecondato ed un individuo umano titolare di diritti, in palese contraddizione anche con la legge sull'aborto.

Se non credi che l'uso di massa della spirale per evitare gravidanze indesiderate, o la cosiddetta "pillola del giorno dopo" equivalgano ad omicidi, scegli di abolire questa legge.

Nella fecondazione assistita e nella ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali, infatti, gli embrioni non vengono fatti sviluppare più di 2 o 3 giorni prima di essere congelati. Un embrione a quello stadio di sviluppo non è neanche visibile senza microscopio. Inoltre, può ancora dar vita a due embrioni (gemelli), e non può quindi essere considerato un individuo.

Equiparare i diritti del concepito a quelli di tutti "i soggetti coinvolti", come fa questa legge, significa dare per acquisito che un ovocita fecondato è una persona, la cui distruzione equivale alla soppressione di una vita umana. Tuttavia:

- a) tale affermazione è sostenuta in ambito religioso solo dai cattolici (nessun'altra confessione cristiana, ebraica o mussulmana condivide questa tesi);
- b) il nostro codice civile (articolo 1) regola l'acquisto della capacità giuridica, vale a dire l'idoneità ad essere titolari di diritti e di obblighi, soltanto al momento della nascita;
- c) questa legge si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri "soggetti coinvolti", cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

L'assurdità dell'equiparazione dell'embrione ad una persona umana è evidente se si considera che:

- 1) in natura, nel 75% dei casi, l'embrione non riesce a sopravvivere nei primi 14 giorni di vita, disperdendosi con il primo ciclo mestruale;
- 2) in Italia è ammesso l'uso della spirale, che agisce sulla mucosa uterina per renderla inadatta a fare attecchire l'eventuale embrione formatosi dopo il 5° giorno di vita;
- 3) è ammessa anche la cosiddetta pillola del giorno dopo, che provoca l'espulsione dell'embrione ai primissimi stadi di vita.

Cosa dice la legge da abrogare:

ART. 1.
(Finalità).

1. Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.
2. ...omissis...

3. E' una legge culturalmente arretrata che tenta di imporre attraverso la repressione dello Stato i precetti morali predicati dalla Chiesa cattolica.

Si fonda sull'assunto per cui la fecondazione assistita sarebbe un intervento contro natura e perciò immorale. Inoltre rende reato quello che secondo la Chiesa è peccato.

Se vuoi che la procreazione sia affidata alla libertà e alla responsabilità delle coppie, invece che regolata dalla morale di una religione o affidata soltanto alla casualità biologica, scegli di abrogare questa legge.

In Italia circa una coppia su 5 è sterile. Non sta scritto da nessuna parte che un evento casuale della natura debba impedire a centinaia di migliaia di coppie di avere figli, quando le tecniche di fecondazione assistita lo permettono. La fecondazione assistita è invenzione dell'uomo, e dato che caratteristica dell'uomo è la capacità di sottrarsi attraverso la scienza e la coscienza alla casualità degli eventi naturali, la fecondazione assistita può essere considerata come risultato della sua natura. Come ogni creazione dell'uomo può essere usata in modo responsabile, per accrescere la libertà e il benessere delle persone, o in modo irresponsabile, per finalità negative. La legge dovrebbe servire per punire gli usi perversi delle scoperte scientifiche, non per impedirne i benefici.

Questa legge, in realtà, più che avere come obiettivo la regolamentazione della fecondazione assistita e della ricerca scientifica, sembra rispondere ai precetti morali della Chiesa cattolica in materia di aborto e di sessualità. Secondo la Chiesa, infatti, il puro e semplice incontro tra un ovulo e uno spermatozoo è sufficiente a far parlare di persona umana. La morte di un embrione equivale dunque ad un omicidio, anzi ad un crimine ancor più abominevole perché perpetrato contro una persona che non può difendersi.

Inoltre, secondo la morale cattolica i rapporti sessuali devono sempre essere finalizzati alla procreazione. Di conseguenza per la Chiesa sono considerati peccato la masturbazione, l'uso degli anticoncezionali (dal preservativo alla pillola del giorno dopo) e appunto qualsiasi forma di fecondazione assistita.

In un documento redatto dal Vaticano dal titolo "Il rispetto della vita nascente e la dignità della procreazione" si legge: «L'inseminazione artificiale sostitutiva dell'atto coniugale è proibita in ragione della dissociazione volontariamente operata tra i due significati dell'atto coniugale. La masturbazione, mediante la quale viene normalmente procurato lo sperma, è un altro segno di tale dissociazione; anche quando è posto in vista della procreazione, il gesto rimane privo del suo significato unitivo».

Quello che è considerato peccato secondo la Chiesa, grazie al Parlamento è diventato reato per tutti!

Cosa dice la legge da abrogare:

Secondo la relazione di accompagnamento con cui è stata presentata alla Camera dei deputati, questa legge sarebbe necessaria per «affrontare il problema della procreazione medicalmente assistita, per ovviare alla grande confusione ed angoscia generata dalle varie tecniche che suscitano perplessità fortissime e, come si diceva, autentico orrore».

4. La legge obbliga il medico a trattamenti pericolosi per la salute della donna. Limitando a tre il numero degli ovociti da fecondare, e impedendo il congelamento degli embrioni, la legge diminuisce le probabilità di successo della fecondazione assistita, costringendo le donne a ripetuti trattamenti che aumentano il rischio di danni alla salute.

Se non vuoi che lo stato costringa i medici a sottoporre le donne a trattamenti potenzialmente pericolosi per la loro salute, scegli di abrogare questa legge.

La legge sulla fecondazione assistita impone al medico comportamenti contrari alla buona pratica clinica ed alle acquisizioni scientifiche internazionali. La decisione di limitare il numero degli ovociti da fecondare e l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni ottenuti (vietando il loro congelamento) determina conseguenze disastrose dal punto di vista della efficacia e della sicurezza della metodica, riducendo le probabilità di successo ed aumentando i rischi per la donna. Infatti, le percentuali di successo della fecondazione assistita sono in media del 35-40% e variano con l'età. Per produrre ovociti da fecondare, la donna viene sottoposta a stimolazioni ormonali che possono danneggiare la sua salute. Limitando a tre gli embrioni si riducono di molto le possibilità di successo e si costringono così le donne a ripetere più volte l'operazione, aumentando così i costi, sia economici che fisici, del ricorso a tecniche di riproduzione assistita. Inoltre, l'obbligo di impiantare tutti e tre gli embrioni aumenta la probabilità di gravidanze trigemellari, rischiose sia per la donna che per i nascituri.

Cosa dice la legge da abrogare:

ART. 14.

(Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni).

1. È vietata la crioconservazione e la soppressione di embrioni, fermo restando quanto previsto dalla legge 22 maggio 1978, n. 194.

2. Le tecniche di produzione degli embrioni, tenuto conto dell'evoluzione tecnico-scientifica e di quanto previsto dall'articolo 7, comma 3, non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre.

5. La legge vieta l'accesso alle tecniche di procreazione assistita alle coppie portatrici di malattie genetiche, ma non sterili. In Italia, considerando le diverse malattie genetiche, è un problema che riguarda moltissime coppie.

Per non costringere le coppie portatrici di malattie genetiche a correre il rischio di partorire figli malati, scegli di abrogare questa legge.

Il rischio di trasmissione di malattie genetiche derivante dall'incontro di due portatori sani della medesima malattia genetica è del 25%. In alcune zone d'Italia, come la Sardegna e la Sicilia, il problema riguarda migliaia di coppie. In Sardegna, ad esempio, il numero dei talassemici (ovvero affetti da anemia mediterranea, malattia genetica incurabile che obbliga a periodiche trasfusioni di sangue) supera i 1.500, mentre quello dei portatori sani è di 300 mila, circa una persona ogni otto.

Cosa dice la legge da abrogare:

ART. 4.
(Accesso alle tecniche).

1. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico.

6. La legge obbliga la donna a far nascere un bimbo malato o interrompere la gravidanza, nel caso di trasmissione di malattie genetiche. Obbligando il medico ad impiantare nell'utero tutti gli embrioni (anche quelli portatori di malattie genetiche), la legge costringe la donna alla scelta tra far nascere un bimbo malato o abortire.

Se non vuoi che aumentino gli aborti, scegli di abrogare questa legge.

La legge vietando qualsiasi forma di "selezione a scopo eugenetico" degli embrioni, impedisce al medico, nel caso in cui si formino embrioni portatori di malattie genetiche, la possibilità di impiantare nell'utero della donna soltanto gli embrioni sani.

Tali coppie, in caso di feto malformato, potrebbero comunque ricorrere all'aborto terapeutico.

Poter selezionare gli embrioni sani, non significa lasciare la libertà ai medici e alle coppie di scegliere il colore degli occhi o dei capelli dei propri figli, come alcuni sostengono.

Cosa dice la legge da abrogare:

ART. 13.

(Sperimentazione sugli embrioni umani).

2. La ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative;

3. Sono, comunque, vietati:

a) la produzione di embrioni umani a fini di ricerca o di sperimentazione o comunque a fini diversi da quello previsto dalla presente legge;

b) ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti ovvero interventi che, attraverso tecniche di selezione, di manipolazione o comunque tramite procedimenti artificiali, siano diretti ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione o del gamete ovvero a predeterminarne caratteristiche genetiche, ad eccezione degli interventi aventi finalità diagnostiche e terapeutiche, di cui al comma 2 del presente articolo;
...omissis...

ART. 14.

(Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni).

1. È vietata la crioconservazione e soppressione di embrioni, fermo restando quanto previsto dalla legge 22 maggio 1978, n. 194".

7. Le legge impedisce di avere un figlio quando entrambi, o uno dei due membri della coppia, siano completamente sterili. E' infatti vietata la fecondazione eterologa (ossia con utilizzo di seme od ovociti da donatori esterni).

Se pensi che la decisione di usufruire dell' inseminazione con gameti altrui spetti solo alla coppia e non allo stato, scegli di abolire questa legge.

La legge vieta alle coppie che lo vogliano di decidere in modo libero e consapevole di utilizzare gameti altrui per l'inseminazione artificiale.

La conseguenza sarà che le coppie che potranno permetterselo andranno a fare la fecondazione assistita all'estero, le altre non potranno accedervi.

Cosa dice la legge da abrogare:

ART. 4.
(Accesso alle tecniche).

2. ...omissis...

3. È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.

8. La legge obbliga la donna all'impianto nell'utero anche nel caso di ripensamento da parte della coppia. Ciò, oltre ad essere in contrasto con la libertà di scelta dell'individuo, è in contrasto con la Costituzione Italiana.

Se non vuoi che la legge obblighi le donne a trattamenti sanitari contrari alla loro volontà, scegli di abrogare questa legge.

L'articolo 32 della Costituzione Italiana prevede che "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". Il consenso all'atto medico è di norma revocabile in ogni momento. La legge sulla fecondazione assistita stabilisce invece che nel caso in cui – a qualunque titolo – la donna rivedesse le proprie posizioni *dopo* la avvenuta fecondazione dell'ovocita, il medico dovrebbe obbligare la donna ad un impianto coatto (e come potrà farlo contro la sua volontà? avvalendosi della forza pubblica?).

Non vi è dubbio che questa ultima eventualità violerebbe i limiti imposti al rispetto della dignità della donna, e non è dunque ipotizzabile. Quindi il medico si troverebbe nella situazione paradossale di non poter distruggere gli embrioni prodotti, né di congelarli per via del divieto di crioconservazione degli embrioni soprannumerari.

Cosa dice la legge da abrogare:

ART. 6.
(*Consenso informato*).

1. ...*omissis*...

2. ...*omissis*...

3. La volontà di entrambi i soggetti di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è espressa per iscritto congiuntamente al medico responsabile della struttura, secondo modalità definite con decreto dei Ministri della giustizia e della salute, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Tra la manifestazione della volontà e l'applicazione della tecnica deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni. La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati dal presente comma fino al momento della fecondazione dell'ovulo.

4. ...*omissis*...

ART. 14.
(*Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni*).

1. È vietata la crioconservazione e la soppressione di embrioni, fermo restando quanto previsto dalla legge 22 maggio 1978, n. 194.

9. L'Italia deve poter competere con gli altri paesi nel settore più promettente della ricerca medica e biotecnologica. L'assenza anche di un solo paese, il ritardo anche di un solo anno, non è indifferente per la ricerca scientifica.

Se non vuoi condannare l'Italia all'arretratezza su uno dei settori più promettenti della ricerca scientifica, a discapito del progresso della medicina, scegli di abrogare questa legge

Se l'Italia – e ne abbiamo le capacità – collaborerà alla realizzazione di nuovi strumenti terapeutici, questi saranno disponibili per i nostri concittadini a costi sostenibili ed in tempi rapidi. L'acquisto di soluzioni realizzate altrove potrebbe giungere a costi non accettabili ed in tempi tragicamente irraggiungibili per molti.

La ricerca scientifica è inoltre, per sua natura, specializzata. I diversi paesi, e i diversi centri di eccellenza, si specializzano in singoli settori di ricerca su cui concentrano risorse umane e finanziarie. Anche l'Italia, nonostante gli scarsi fondi destinati alla ricerca, ha i suoi centri di eccellenza. Basta pensare a un nome come quello di Umberto Veronesi per la ricerca contro il cancro. In molti casi, come sappiamo, per affermarsi gli scienziati italiani sono dovuti andare all'estero. E' il caso di Rita Levi Montalcini o di Renato Dulbecco, per citarne soltanto due.

La proibizione della ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali in Italia porta quindi un danno alla ricerca scientifica internazionale. Si calcola che il ritardo di un anno nell'introduzione del vaccino anti-polio abbia causato circa 15 mila morti. Come ha scritto Luca Coscioni, «Le nostre esistenze hanno bisogno di una cura per corpi e spiriti, hanno bisogno di libertà per la ricerca scientifica. Ma non possono aspettare. Non possono aspettare le scuse di uno dei prossimi papi».

Il messaggio di una giovane ricercatrice italiana giunto sul nostro sito:

Emanuela

Sono una studentessa di Biotecnologie Mediche e Farmaceutiche, e sono sdegnata dal comportamento dell'odierna classe politica, che dopo aver partecipato ad una stagione di cambiamento come il '68, sembra aver fatto un passo indietro verso un moralismo cattolico e anti-liberale, che non solo giudico eticamente scorretto, ma anche deleterio per il mio futuro professionale. Perché ci si continua a domandare il motivo della fuga dei nostri ottimi scienziati all'estero? Forse perché USA, Francia e Inghilterra sono già usciti dal Medioevo?

Se questo è un uomo

di Luca Coscioni*

“

Se questo è un uomo che è inchiodato su di una sedia a rotelle.

Se questo è un uomo che è crocifisso su di un letto.

Se questo è un uomo che si alimenta grazie ad un foro praticato alla altezza dello stomaco.

Se questo è un uomo che spera nella ricerca sulle cellule staminali embrionali, e che dispera perché questa ricerca in Italia è vietata.

Se questo è un uomo, allora puoi fare qualcosa per lui, anche per te e per chi ami: firmare il referendum abrogativo della legge sulla procreazione medicalmente assistita e divenire tu stesso protagonista della raccolta delle firme.

Questo è il modo migliore per riaffermare la libertà della ricerca scientifica, pesantemente violata nel nostro paese, a tutto danno dei dieci milioni di italiani colpiti da varie malattie che secondo il rapporto dulbecco, potrebbero essere, mediante la clonazione terapeutica e gli studi sugli embrioni soprannumerari, forse curati.

Ho bisogno di te, della tua firma, di alcune ore del tuo tempo”



***Luca Coscioni, presidente di Radicali Italiani e dell'Associazione per la libertà di ricerca scientifica che porta il suo nome, è affetto da sclerosi laterale amiotrofica, malattia degenerativa che lo costringe su una sedia a rotelle. Per parlare utilizza un sintetizzatore vocale collegato al suo computer.**

Informazioni essenziali per la raccolta delle firme

- 1) Il **MODULO** sul quale raccogliere le firme deve essere quello del Comitato Promotore che è delle stesse dimensioni della carta bollata cioè, in formato A3 (il doppio di un foglio normale): puoi richiederlo al Comitato Promotore o scaricarlo da Internet nei siti www.radicali.it o www.lucacoscioni.it
- 2) Prima di raccogliere le firme, occorre **VIDIMARE il modulo**: puoi farlo o in Comune dal Segretario Generale (o un suo delegato), o in Tribunale dal Cancelliere Capo (o un suo funzionario delegato), o in Pretura dal Cancelliere Capo (o un suo funzionario delegato); **se il modulo non è vidimato, tutte le firme raccolte saranno annullate, invalidate!**
- 3) Le firme possono essere raccolte solo in **presenza di un AUTENTICATORE** (cancelliere di Tribunale, consigliere comunale o provinciale, funzionario incaricato dal Sindaco o dal Presidente della Provincia, ecc ... vedi istruzioni dettagliate); **se le firme sono raccolte senza autenticatore, saranno tutte nulle!**
- 4) Il modulo con le firme raccolte deve essere portato in Comune per la **CERTIFICAZIONE ELETTORALE**: il Sindaco, o un suo delegato, dovrà allegare al modulo i singoli certificati elettorali corrispondenti ad ogni firmatario, oppure fare sul modulo stesso la certificazione collettiva. **Le firme senza la certificazione elettorale saranno tutte annullate!**
- 5) **I moduli** con le firme autenticate e certificate **devono essere spediti subito al Comitato Promotore.**
- 6) Per qualsiasi **DUBBIO**, incertezza, informazione **TELEFONA AL COMITATO PROMOTORE o INVIA UN FAX o UNA EMAIL.**



Chi può autenticare le firme?

Le firme del referendum, **possono essere raccolte solo in presenza di un autenticatore** che poi dovrà autenticare le firme dei sottoscrittori. Gli Autenticatori abilitati, in base alla legge 28 aprile 1998, n. 130 e all'art. 4 della legge 30 aprile 1999, n. 120 sono:

1. Notai
2. Giudici di pace
3. Segretari delle Procure della Repubblica
3. Cancellieri e collaboratori delle cancellerie dei Tribunali
4. Presidenti delle Province
5. Sindaci
6. Assessori comunali e provinciali
7. Presidenti di Consigli Comunali e Provinciali
8. Presidenti e Vice Presidenti dei Consigli Circostrizionali
9. Segretari comunali e provinciali
10. Funzionari incaricati dal Sindaco e dal Presidente della Provincia
11. Consiglieri Comunali e Provinciali che comunichino la propria disponibilità rispettivamente al Sindaco o al Presidente della Provincia.

CONSIGLIERI COMUNALI O PROVINCIALI, DIPENDENTI COMUNALI O PROVINCIALI POSSONO FARE MOLTISSIMO:

di più, possono essere la figura chiave per la riuscita di questa campagna referendaria. Perché? Perché le leggi gli affidano il potere-dovere di autenticare le firme perciò – a differenza degli altri cittadini - possono raccogliere direttamente le firme. Basta che comunichino per iscritto la loro disponibilità al Sindaco (nel caso dei consiglieri comunali) o al Presidente della Provincia (nel caso dei consiglieri provinciali).

Le sottoscrizioni potranno raccoglierle portando con sé i moduli, oppure assicurando la loro presenza ai tavoli o ad altre manifestazioni appositamente organizzate (anche da loro!).

Anche i Sindaci, gli Assessori comunali e provinciali, i Presidenti di Consigli Comunali e Provinciali, i Presidenti e Vice Presidenti dei Consigli Circostrizionali, i Segretari comunali e provinciali e i dipendenti funzionari incaricati dal Sindaco e dal Presidente della Provincia (in questo caso, occorre presentare domanda per richiedere l'incarico), possono raccogliere direttamente le sottoscrizioni o rendersi disponibili ad essere presenti ai tavoli durante la raccolta.



**Comitato Promotore Referendum
Abrogativo Legge Fecondazione Assistita**

TEL. (06)689791 – FAX (06)68805396

WWW.RADICALI.IT

WWW.LUCACOSCIONI.IT

EMAIL: REFERENDUM@RADICALI.IT